

## GLI ANNI NAPOLETANI

Ci fanno male i uocchie  
a Giacomo che fa  
la guardia a un fiore come  
se non ce ne sta altri  
primmo, urdemo bacio  
e amore che ti squaglia  
e ti si gela in gola  
sfrontata sera e' maggio  
amaro più d'un angelo  
o d'una luna in cielo  
e scrive scrive scrive  
o core mio malato  
si avisse fatto a n'ato  
chello ch'e fatto a lui  
tu che mi promettisti  
tu che no mantennisti  
natura malamammeta  
che inganna i figli suoi.

*a Cocò e al Binda*

Se sopra il verde di un' aiuola urbana  
incontro un merlo dico eccoti merlo  
mio bravo merlo con il becco giallo  
questo mi piace del merlo il becco giallo  
e l'elegante nero delle piume  
sul verde urbano nera brillantina  
e giallo girasole nell' aiuola.

Mi piace dire e udirmi mentre dico  
ho visto un merlo con il becco giallo  
si tratta di un piacere solitario  
ecco perché a volte sono solo  
e stando solo quanti amici persi  
ecco perché a volte scrivo versi

Là c'era un merlo con il becco giallo.

Andavo con tre paia di calzini  
scarpe enormi in tasca niente versi  
filiformi azzurrini per poi berli  
in bicchierini guizzanti tinta acciuga.  
Ma a me i versi piovevano nel collo  
scrivevo troppo perchè troppo pioveva  
non li esponevo i versi li scrivevo  
li davo via come si dà la mano

al primo passante che si incontra.

Ho visto la bellezza piovere  
la bellezza sotto la pioggia  
uscire cauta dagli ospedali  
allontanarsi poco per volta.  
Una ragazza precipitare  
nella saliva di un francobollo  
anfibi ai piedi, le suole in tasca  
Aden Arabia, Marsiglia, il vento.  
Il nostro vento di quando piove  
Che la bellezza viene di sbieco  
picchia forte sulle vetrate  
e bagna i muri degli ospedali.

ci sono altri gatti in via  
bianchetti. non posso dire  
“li ho” perché l’averne  
è il primo mestiere che  
non so. tra i gatti in  
via bianchetti, gatto  
anch’io, l’orecchio morso  
neanche quello è mio:  
l’ho preso giù di sotto  
in via bianchetti  
tra azzurri moccichi appesi  
ai fazzoletti.

Ci sono vecchi con le giacche arancio  
e gialle e verdi ed i capelli freddi  
perchè i capelli sentono la morte  
come i gatti e i cani i temporali.

Ci sono giacche che indossano la morte  
credendo invece di coprirla un poco.



Non fare ad altri, l' Ipercoop sei tu  
la data di scadenza, i conservanti  
non fare all' Ipercoop ciò che vorresti  
non fosse fatto a te, non impedirle  
di chiudere alle venti, lascia stare  
fai quello che vorresti lei facesse  
a te, assicurarti il sonno  
di maggio il cielo come solo a maggio  
si lascia bere e andare.  
La neve quando nevica sul mare.

Figgieu cao, no te sto a dì  
de fa a rivoluzion.  
Me bastieiva, savesci  
che l'è meglio  
affezionase a 'n can  
ciu tosto che a 'n padron.

#### MORTO CHE PARLA.

Ragazzo caro, non vi sto a dire/ di fare la rivoluzione./Mi basterebbe sapessi/ che è meglio/  
affezionarsi a un cane/ piuttosto che a un padrone.

Gianni Priano è nato a Genova, dove abita e lavora, nel 1962. Ha pubblicato cinque libri di versi: *L'ombra di un imbarco*, Genesi, Torino 1991; *Città delle Carle infelici*, Primalpe, Cuneo 1995; *Nel raggio della catena*, Atelier, Borgomanero, 2001; *La Turbie*, Il Ponte del Sale, Rovigo 2004; *rossocuore*, Genovainedita, Genova 2009. Suo è anche il volume "Le violette di Saffo", Il Ponte del Sale, Rovigo 2011 che comprende quattro prose critiche dedicate a Bianciardi, Pasolini, Pavese, Sbarbaro. Sempre per Il Ponte del Sale ha collaborato a *La bella scola. La Commedia di Dante letta dai poeti*, commentando il canto VIII dell' Inferno.

Suoi versi, racconti, interventi critici sono stati ospitati sulle pagine di molte riviste tra cui *Il Babau*, *Il Maltese*, *Versodove*, *Resine*, *Provincia Granda*, *Atelier*, *La Clessidra*.

Attualmente è direttore editoriale de "Il Foglio" della Biblioteca di Tiglieto( Ge) "Adriano Guerrini".